Al seguito del nuovo Adamo

Quaresima: un cammino verso la libertà

Nel battesimo Gesù riceve dal Padre davanti a tutti l'attestato della missione: è lui il Figlio amato, il Messia designato da Dio che va ascoltato, per avere la salvezza. Su di lui è disceso lo Spirito ed è lo stesso Spirito che subito, prima di ogni contatto con gli uomini, lo spinge nella solitudine del deserto per esservi tentato. E sarà proprio il momento decisivo per forgiare Gesù come Messia. Questo aspetto della tentazione abbracciata dal Figlio di Dio doveva sconvolgere i primi discepoli, non meno della sua morte: possibile che il Messia sia apparso in questa veste? Non era certamente quella che si era immaginata per lui. Eppure è proprio così che il Messia libererà gli uomini, entrando nel cammino della libertà umana che il peccato ha resa debole quanto all'ascolto di Dio, che vorrebbe dominare anziché servire, decidere da sola sul bene e sul male senza l'obbedienza a Dio. Le tre tentazioni narrate dal Vangelo riassumono tutti gli aspetti della libertà ferita, che Gesù assume per amore dei suoi fratelli e risana dal di dentro: la riconduce a mettersi al servizio di Dio e con questo anche alla sua vera pienezza.

I Padri hanno visto proprio in questo aspetto una divina grandezza di amore. "È venuto al battesimo perché si è fatto tutto per te. Per la passione del suo corpo si è fatto debole con i deboli, per guadagnarli; si è fatto tutto a tutti: povero per i poveri, ricco per i ricchi, in pianto per chi era nel pianto, affamato per chi soffriva la fame, assetato per chi pativa la sete. È in carcere con il miserabile, piange con Maria di Betania, è a tavola con gli apostoli, ha sete con la Samaritana, ha fame nel deserto affinché il frutto assaporato dal primo uomo - la sua disobbedienza - fosse pagato col digiuno del Signore: per nostro guadagno egli patì la fame" (sant'Ambrogio). Dal deserto dunque, nel quale il primo Adamo si era relegato con la disobbedienza, Gesù invertendo la corsa riapre per ogni uomo la via del ritorno al paradiso.

Con lui nella prova, con lui nella vittoria

Ma la tentazione, ci dicono i Vangeli, si protrasse lungo tutto il ministero di Gesù, prospettandogli un messianismo facile, trionfale ma senz'anima, perché senza l'amore del Padre. Il messianismo politico diverrà una tentazione specialmente negli ultimi giorni della sua vita, quelli che gli metteranno davanti la croce, supremo scandalo e follia per chi non fosse, come Gesù, risolutamente dentro il volere del Padre. Quella era la strada: doveva farsi fino in fondo una cosa sola con i suoi fratelli e prendere su di sé con amore la loro debolezza, portare davanti al Padre il peso dei loro peccati per implorare il perdono.

Gesù, nostro fratello in tutto, ha vinto certamente per prepararci alla tentazione ed esserci modello di pazienza e fedeltà, nelle nostre prove. Ma ha vinto anche per unirci a sé nella vittoria. Noi, che siamo con lui un solo corpo, già partecipiamo della vittoria del nostro capo. La penitenza quaresimale non può che essere tutta pervasa da questa gioiosa certezza: ed è la sua ragion d'essere e la principale caratteristica.

Anche qui i santi ci sono di sprone a intraprendere operosamente il cammino della conversione. All'inizio della sua Regola, che vuol "istituire una scuola del servizio divino", san Benedetto scriveva: "Che cosa c'è per noi di più dolce, fratelli carissimi, di questa voce del Signore che ci invita? Ecco, nella sua bontà, il Signore ci mostra la via della vita. Cinti dunque i nostri fianchi di fede e di buone opere, sotto la guida del Vangelo mettiamoci in cammino per le sue vie... Se davvero desideriamo abitare nel suo Regno, ricordiamo che non ci potremo arrivare se non percorrendo velocemente la via del bene". "Velocemente" può voler dire non solo con vaghe intenzioni o a parole, ma con un piccolo programma personale per la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Sono le grandi e sicure "vie del bene", che anche i santi di tutte le epoche hanno percorso per unirsi alla vittoria di Cristo.

don Giorgio Maschio